

MINISTERO
DELLA
CULTURA

Regione
Lombardia

Fondazione
CARIPO

in collaborazione con
Comune
di Cremona
e Compagnie di Cremona



FONDAZIONE
TEATRO AMILCARE PONCHIELLI
CREMONA

SOCIAL DAL 1747



venerdì **20 gennaio 2023** ore 20.00
domenica **22 gennaio 2023** ore 15.30

NINO ROTA NAPOLI MILIONARIA!

direzione musicale **James Feddeck**
regia **Arturo Cirillo**

LA NUOVA STAGIONE
GENNAIO / MAGGIO 2023

TEATROPONCHIELLI.IT



venerdì **20 gennaio** ore 20.00
domenica **22 gennaio** ore 15.30

NAPOLI MILIONARIA!

dramma lirico in tre atti, libretto di **Eduardo De Filippo**, tratto dalla sua omonima Commedia.
musica di **Nino Rota**

*Edizioni: Schott Music GmbH & Co. KG, Mainz.
Rappresentante per l'Italia: Sugar Music, Milano.*

Gennaro Iovine	Mariano Buccino
Amalia, sua moglie	Clarissa Costanzo
Maria Rosaria, figlia	Maria Rita Combattelli
Enrico "Settebellizze"	Riccardo Della Sciucca
Amedeo, figlio	Marco Maglietta
Johnny, sergente americano	Francesco Samuele Venuti
Adelaide Schiano	Giovanna Lanza
Assunta, sua nipote	Sabrina Sanza
Pascalino "o pittore"	Roberto Covatta
O' Miezzo Prevede	Giuseppe Esposito
Il Brigadiere	Alberto Comes
Ciappa/Il Maresciallo	Graziano Dallavalle
Riccardo Spasiano	Pasquale Greco
Peppe o' cricco	Francesco Cascione
Federico	Sara Borrelli*
Donna Peppenella	Luisa Maria Bertoli*
Donna Vinzenza	Maria Paola Di Carlo*
<i>Una donna del popolo</i>	
<i>Una guardia</i>	Christian Magri*
<i>Rituccia</i>	Federica Gambarana

**artisti del coro*

maestro concertatore e direttore d'orchestra
James Feddeck

regia
Arturo Cirillo

scene **Dario Gessati**

costumi **Gianluca Falaschi**

ripresi da **Anna Missaglia**

luci **Fiammetta Baldiserri**

ORCHESTRA I POMERIGGI MUSICALI

CORO OPERALOMBARDIA

maestro del coro **Diego Maccagnola**

*Allestimento del Festival della Valle d'Itria di Martina Franca
ripreso dai teatri di OperaLombardia*

coreografo e assistente alla regia **Oliviero Bifulco**

assistente alla regia tirocinante **Andrea Lucchetta**

assistente scenografo **Eleonora Ticca**

maestro preparatore di sala e maestro alle luci **Andrés Jesús Gallucci**

maestro collaboratore di palcoscenico **Martino Ruggero Dondi**

maestro ai sovratitoli **Giacomo Mutigli**

ballerini **Cecilia Pacillo, Oliviero Bifulco**

figuranti **Edoardo Pisati, Cristian Canova**

ENSEMBLE STRUMENTALE DI PALCO:

Elena Mazzeletti *violino*, **Giacomo Alfano** *clarinetto*,

Federico Lisandria *chitarra*, **Giorgio Pertusi** *mandolino*

direttore di scena **Sara Vailati**

responsabile tecnico **Marco Boraso**

capo macchinista **Mitia Ornati** - *macchinisti* **Cristina Giorgi, Ulderico Mantovan,**

Alfredo Rossi, Fabio Giovineti - *capo elettricista* **Alessandro Magenta** -

elettricisti **Leonardo Cucchetti, Davide Magnanelli** - *capo attrezzista* **Sofia**

Borroni - *attrezzista* **Camilla Gaetani** - *stagiste* **Aurora Bulla, Ilaria Mautone**

capo sarta **Letizia Bodini** - *sarte* **Silvia Roncolato, Elena Romagnoli, Antonio**

Luca Ferrara - *responsabile trucco e parrucche* **Beatrice Tappani**

truccatori e parrucchieri **Sara Valentina Birelli, Sofia Molinaro, Nicola Fasulo**

scene **Laboratorio di Scenografia del Teatro Regio, Torino** -

attrezzeria **Fondazione Teatro alla Scala, Milano; E. Rancati, Milano**

costumi **Compagnia Italiana della Moda e del Costume, Milano; Tirelli**

Costumi, Roma - *calzature* **Pedrazzoli, Milano** - *parrucche* **Audello, Torino**

trasporti **Leccese, Rezzato (BS)**

LA TRAMA

ATTO I. Napoli, 1942, casa di Gennaro Jovine, tranviere disoccupato. Da uno dei vicoli adiacenti, si ode il vociò confuso di donne (una è Amalia, moglie di Gennaro) che litigano per il monopolio della mescita del caffè. Cominciano ad arrivare vicini, amici e 'clienti' del mercato di borsa nera intrapreso da Amalia in collaborazione con il suo spasimante Errico 'Settebellezze': bevono il caffè, commentano il bombardamento della notte appena trascorsa e vanno via. Gennaro ribadisce la propria disapprovazione per la condotta della moglie e il timore per le possibili conseguenze, ma Amalia protesta la propria assoluta e disinteressata innocenza, confermata da Errico, nel frattempo sopraggiunto. Questi, rimasto solo con Amalia, le dichiara tutta la sua passione. Ancora voci concitate dal vicolo; la 'concorrente' in affari di Amalia ne ha denunciato i traffici a Ciappa, brigadiere della Squadra Mobile, che sta per arrivare. Scatta un piano evidentemente già predisposto da tempo, quello della finta veglia funebre (il morto è Gennaro), alla quale il brigadiere non crede, rimanendo impassibile e indifferente ai pianti disperati della vedova e degli orfani, alle giaculatorie degli amici, alla partecipazione al lutto del vicinato. La sirena annuncia l'inizio del bombardamento. Scappano tutti. Rimangono il brigadiere, il 'morto' e i patenti stretti, terrorizzati. Il brigadiere invita il 'morto' a resuscitare, promettendogli l'impunità. Gennaro, assicurato, risorge. Il bombardamento è finito. Il palazzo a fianco è crollato.

ATTO II. Un anno dopo. A Napoli la guerra è finita con l'arrivo degli americani che ha portato un po' di ricchezza economica e tanta miseria morale. Il 'basso' della famiglia Jovine è irriconoscibile, ridipinto, ristrutturato e lussuosamente arredato: Amalia, elegante e ingioiellata, è alle prese con i preparativi per la festa di compleanno di Settebellezze che – in assenza di Gennaro, deportato e disperso – è diventato il suo amante. Amalia ed Errico si abbandonano alla passione, più forte del timore che Gennaro, da un momento all'altro, possa essere liberato e tornare a casa, come preannunciato da una lettera. I due escono. Entra la figlia Maria Rosaria che attende ospiti e prepara la tavola: arriva una comitiva di 'signorine' e soldati americani carichi di stecche, bottiglie e scatolette, che fanno progetti per la serata, bevono e al suono di un'armonica cominciano a ballare un indiavolato boogie-woogie. Escono tutti, tranne Johnny e Maria Rosaria. Lui canta in inglese, la chiama «Butterfly», le rimprovera dolcemente la sua arrendevolezza e le annuncia la sua prossima partenza per l'America, dove l'attendono una moglie e tre figli. Lei non capisce quello che lui le dice, non sa chi sia Butterfly, gli dichiara il suo amore e gli

parla del bambino che aspetta da lui. I loro cuori e i loro corpi si uniscono nella sofferenza dell'addio.

ATTO III. Amalia dà gli ultimi ritocchi per la festa di compleanno di Errico. Entra Maria Rosaria: le due donne si rimproverano vicendevolmente, con toni sarcastici, debolezze e cedimenti. All'improvviso, dal vicolo, giungono le voci dei vicini che annunciano il ritorno di Gennaro: dimagrito, sporco e lacero, entra e, dopo un attimo di disorientamento, abbraccia la moglie e i figli. Tenta di raccontare quello che gli è successo, ma nessuno sembra interessato al suo racconto: tutti gli dicono di stare tranquillo perché tanto, ormai, la guerra è finita. Gennaro chiede spiegazioni del benessere evidente nell'arredamento della casa e nell'abbigliamento della famiglia, ricavandone risposte evasive. Arrivano tutti gli invitati che tentano di coinvolgere Gennaro nell'atmosfera festaiola del ricevimento, con tanto di 'concertino', assoldato da Errico per cantare in onore di Amalia la loro canzone. Improvvisamente irrompono nella stanza quattro agenti di Pubblica Sicurezza in borghese ed armati, venuti ad arrestare Errico e Amedeo Jovine, figlio di Gennaro, per i loro loschi Traffici: nel tentativo di fuga, Amedeo viene raggiunto da un proiettile e si accascia al suolo, morto. Amalia si dispera e si chiede cosa sia successo e perché il mondo sia tanto cambiato.

Napoli milionaria si inserisce nel cospicuo numero di partiture destinate alle scene che Nino Rota compilò nell'arco di oltre cinquant'anni di attività e apre la lunga collaborazione del musicista con Eduardo de Filippo, col quale firmerà altre colonne musicali. Nato nel 1911 da una famiglia di musicisti, Rota scrisse la sua prima composizione - una fiaba da lui inventata: *Il mago doppio* - all'età di otto anni e intraprese subito un'intensa attività compositiva che lo portò a lavorare negli Stati Uniti prima ancora che in Italia. Qui creò un forte sodalizio con Federico Fellini di cui musicò tutti i film e ottenne l'oscar per le musiche de *Il padrino* di Francis Ford Coppola. Delle sue colonne sonore si evidenziano costantemente l'eleganza e la limpidezza di pensiero, la forza evocativa che «illumina l'animo dei personaggi e amplifica l'immaginazione del regista». (Bruno Roberti)

Napoli milionaria fu eseguita per la prima volta al festival di Spoleto nel 1977 e ottenne esiti contrastanti sia dal pubblico che dalla critica non tanto per il libretto quanto per l'intonazione musicale.

Nel testo Eduardo ha «espresso tutto il suo rapporto con il mondo e con l'uomo. Un rapporto fatto di fiduciosa osservazione ma anche di grande

partecipazione umana alle sofferenze dell'uomo e alla possibilità dell'uomo di riscattarsi dagli errori e quindi, attraverso l'amore e la sofferenza occupare un posto degno nell'umanità» (Rosi).

Il tema è di estrema attualità - i disastri provocati dalla guerra, la borsa nera di Napoli, la controversa storia amorosa tra Maria Rosaria e Johnny, la vita poverissima, al limite della legalità, di una famiglia - ed è reso musicalmente in modo molto scrupoloso da Rota che cura la trasparenza e l'intelligibilità del testo.

Padrone della tradizione operistica italiana, Rota applica strutture formali, procedimenti e meccanismi drammaturgici consolidati, piegandoli alla storia e alla definizione dei singoli personaggi con una profondità e ricchezza di dettagli che comunicano allo spettatore anche molto di più di quanto le singole parole possano manifestare e fanno sì che la musica stessa diventi dramma. Questa capacità espressiva è peculiare dell'autore e si manifesta attraverso un eclettismo stilistico generato dalla mescolanza efficace di verismo, canzone napoletana, musica per film e musical. Molto di questo materiale è inedito e originale, in altri casi si ravviva grazie al rimaneggiamento di brani già utilizzati dall'autore in altre opere.

Il procedimento dell'autoimprestito è studiato molto accuratamente e in modo tale che le sezioni provenienti da altre pagine si fondano mirabilmente con l'inedito.

Il giudizio del compositore

Nino Rota non amava parlare della sua musica. Era un tipo molto riservato e restio. È dunque difficile trovare interviste che illustrino la sua creazione. Nel caso di *Napoli milionaria* le cose non vanno diversamente e un suo pensiero si trova solo in una breve intervista concessa a Francesco Canessa e apparsa su «Il mattino» del 9 febbraio 1977, dalla quale si estrapolano le frasi più significative:

«*Napoli milionaria* di Eduardo è diversa dalla commedia, è come se fosse una creatura nuova ed è di Eduardo. L'ha concepita nel suo significato poetico al quale ho cercato di far aderire la mia musica. [...] È un testo nato per la musica, [...] una sorta di ballata. È musica napoletana, non poteva essere diversamente. Ma è musica "mia" nel senso che è tutta inventata, senza utilizzare temi popolari rielaborati. Solo qua e là, le voci dei venditori mi hanno fornito qualche cellula tematica, come del resto feci anche per la musica del film tratto dalla commedia. C'è un duetto d'amore, ad esempio, fra il figlio di don Gennaro e la sua innamorata, che potrebbe definirsi senz'altro una canzone napoletana, anzi è una canzona napoletana in ogni senso.

NOTE MUSICALI

di **James Feddeck**

Nino Rota è uno dei più grandi compositori italiani del Novecento e *Napoli Milionaria*, tra le sue ultime opere, rappresenta un grande traguardo.

Fu infatti la stretta collaborazione con Eduardo De Filippo a ispirare Rota - maestro artigiano dell'architettura musicale e teatrale - nella creazione della musica per quest'opera potentissima, capace di rappresentare lo spettro delle emozioni umane in tutta la sua ampiezza. *Napoli Milionaria* si presenta come una naturale evoluzione dello stile del bel canto, ma con influenze innovative e sorprendenti: Rota sviluppa i motivi musicali di ogni personaggio lavorando drammaticamente fino all'atto finale, quando apparentemente ogni motivo è combinato l'uno all'altro, evidenziando ulteriormente la completa dissoluzione dello stato psicologico dei personaggi, che si svela davanti a noi sul palcoscenico. Pochi compositori sono stati in grado di offrire una rappresentazione così avvincente con una struttura musicale così raffinata.

Come compositore, Rota è conosciuto in Italia e rispettato in tutto il mondo, eppure questo incredibile lavoro ha alle sue spalle uno storico di rappresentazioni relativamente breve negli ultimi 45 anni, e praticamente privo di vita al di fuori dei teatri italiani. È vero che la storia di *Napoli milionaria* è intessuta di sfumature culturali locali, ma le implicazioni più ampie di questa opera sono universali e il lavoro musicale è di altissima qualità. Non riesco quindi a trovare una ragione accettabile per questo fatto, che è per me un mistero deplorabile. È quindi con gioia e umiltà che ho accettato le responsabilità musicali di questa produzione, dono per noi di una delle figure musicali più importanti d'Italia.

NOTE DI REGIA

di **Arturo Cirillo**

Napoli milionaria! è prima di tutto una gran bella commedia di Eduardo De Filippo, una commedia che quasi tutti abbiamo visto, se non in teatro in televisione, o al cinema con il grande Totò. Ma da questa storia, divenuta quasi epica, l'autore pensò pure di trarne un libretto per un'opera, musicata da Nino Rota, e che noi ripresentiamo, dopo molti anni dal suo debutto al Festival di Spoleto.

Certo nel passaggio dal testo drammaturgico al libretto d'opera varie cose mutano: la lingua che è più italianizzata, l'ironia che è meno presente, la vicenda stessa che prende risvolti diversi. Ma quello che resta inalterato è il

profondo rapporto che questa vicenda ha con il teatro. In cui i cantanti sembra quasi che recitino più che cantare, e in cui la musica diviene l'elemento di maggiore narrazione, più che le parole. Ecco allora apparire la contrapposizione tra il vicolo vociante e litigioso, e l'interno di casa Jovine; ecco il bombardamento che assume caratteri quasi apocalittici; ecco l'America che arriva con tutto il suo retaggio musicale.

Così Rota attraverso De Filippo narra una vicenda tra Brecht e Tennessee Williams, in cui il Novecento c'è tutto; con il suo melò e il suo straniamento, in un gioco di generi a cui i personaggi sono volta per volta costretti a 'intonarsi'. Lo spettacolo stesso si intona a questa natura ondivaga della musica, divenendo a volte realistico, altre epico, altre ancora quasi un musical.

Ma queste forme di teatro non smettono mai di narrare la semplice e triste vicenda degli uomini alle prese con la Storia, che non sa nulla delle loro singole vicende personali; fatte di reduci inascoltati, ragazze sedotte e abbandonate, madri divenute amorali, più che immorali, figli che muoiono così per caso. E allora l'umanità più che dover «passare a nuttata» sembra che debba solo addormentarsi, cullata sulle note di una tragica ninna nanna, che una madre dolente canta al figlio morto; addormentarsi per non pensare, e non conoscere la volgarità e lo scandalo della realtà.

durata spettacolo:

2 ore e 30 minuti compreso intervallo



JAMES FEDDECK

Nato a New York e acclamato dal *Chicago Tribune* come “un talentuoso direttore di cui si sentirà parlare per molto tempo”, James Feddeck di recente è stato nominato Direttore Principale dell’Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano. Oltre ai numerosi impegni con l’orchestra milanese, nella stagione 2021/2022 è atteso in apparizioni con la Sinfonica di Tenerife, l’*Orchestre National de Lille*, la *Bournemouth Symphony Orchestra*, l’Orchestra della RAI di Torino, l’Orchestra Nazionale del Belgio e la *Auckland Philharmonia*.

Altri recenti impegni di rilievo hanno incluso debutti con la *BBC Scottish Symphony Orchestra*, con la Filarmonica di Varsavia, con la *Staatskapelle* di Weimar e con la *Oregon Symphony Orchestra*, oltre a ritorni con l’*Orchestre Symphonique de Montréal*, l’*Orchestre National de France*, la *Seattle Symphony*, la *Chicago Symphony Orchestra* e la *Residentie Orkest*. Le ultime stagioni hanno visto performance con molte delle più importanti orchestre europee e americane, tra le quali la *BBC Symphony Orchestra*, la *BBC Philharmonic*, la Sinfonica della Radio di Vienna, la *Deutsches Symphonie-Orchester* di Berlino, la Sinfonica di Amburgo, la *Royal Philharmonic* di Liverpool, la Sinfonica di Barcellona, la *Royal Stockholm Philharmonic*, la Filarmonica di Helsinki, l’Orchestra Sinfonica della città di Birmingham, la *Hallé Orchestra*, la Sinfonica di Chicago, la *Cleveland Orchestra*, la Sinfonica di San Francisco, la Sinfonica di Seattle, la Sinfonica di Detroit, la Sinfonica di Dallas, la Sinfonica di Toronto, la *Royal Scottish National Orchestra* e la *New Zealand Symphony Orchestra*.

James Feddeck ha studiato al Conservatorio di Musica di Oberlin, è stato ‘Assistant Conductor’ della Cleveland Orchestra ed è stato vincitore del *Solti Conducting Award* e dell’*Aspen Conducting Prize*.



ARTURO CIRILLO

si è avvicinato al teatro attraverso lo studio della danza, sia classica che contemporanea. Si diploma, come attore, all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico di Roma nel 1992. Ha lavorato con Carlo Cecchi, restando nella sua compagnia dal 1993 al 2002. Tra i riconoscimenti vinti ricordiamo: diversi premi Ubu sia come regista che, come interprete, premio Coppola-Prati, premio Hystryo, premio Vittorio Gassman, premio Vittorio Mezzogiorno, e il premio dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro in più occasioni.

Successivamente si dedica anche alla regia teatrale, tra cui ricordiamo *Miseria e Nobiltà* di Eduardo Scarpetta, *Le cinque rose* di Jennifer, *L'ereditiera* e *Ferdinando tutti* di Annibale Ruccello, *La piramide* di Copi, *Otello* di William Shakespeare, *La morsa* e *Liola* di Luigi Pirandello, *Il vantone* di Plauto/Pasolini, *Chi ha paura di Virginia Woolf?* di Edward Albee, *Zoo di Vetro* di Tennessee Williams, *Lunga giornata verso la notte* di Eugene O'Neill, *Le intellettuali*, *L'avar*o e *La scuola delle mogli* di Molière, il suo ultimo spettacolo.

Per la lirica, Cirillo firma le regie di *L'Alidoro* di Leonardo Leo e direzione di Antonio Florio; *Napoli milionaria!* di Nino Rota da Eduardo De Filippo con la direzione musicale di Giuseppe Grazioli; *La donna serpente* di Alfredo Casella, condotta da Fabio Luisi e successivamente da Gianandrea Noseda; *La cenerentola* di Gioachino Rossini diretta da Lin Yi-Chen. Insegna in diverse scuole pubbliche: Accademia d'Arte Drammatica Silvio d'Amico di Roma, Accademia Nico Pepe di Udine, Civica Scuola Paolo Grassi di Milano e Scuola di teatro dello Stabile di Napoli. Nel cinema ha lavorato come attore con Mario Martone, Silvio Soldini, Wilma Labate.

IL PONCHIELLI VI PORTA ALLA SCALA

Grazie alla convenzione promossa da Regione Lombardia con OperaLombardia e il Teatro alla Scala di Milano, gli abbonati del Teatro Ponchielli avranno la possibilità di assistere ad un'opera e ad un balletto in programma al **Teatro alla Scala di Milano** a prezzi agevolati. Ecco i titoli proposti per il prossimo anno:

sabato **8 luglio 2023** ore 20.00

MACBETH

di **Giuseppe Verdi**

direttore **Giampaolo Bisanti**
regia **Davide Livermore**

con

Amartuvshin Enkhbat (Macbeth)

Jongmin Park (Banco)

Anna Netrebko (Lady Macbeth)

Fabio Sartori (Macduff)

Jinxu Xiahou (Malcolm)

Andrea Pellegrini (Medico)

Leonardo Galeazzi (Domestico)

PREZZI DEI BIGLIETTI

Platea **€ 65,00 - 80,00**

Palchi **€ 27,00 - 80,00**

sabato **16 settembre 2023** ore 20.00

IL LAGO DEI CIGNI

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Corpo di Ballo del Teatro alla Scala
Orchestra dell'Accademia
Teatro alla Scala

coreografia **Rudolf Nureyev** da
Marius Petipa e **Lev Ivanov**

direttore **Koen Kessels**
regia **Rudolf Nureyev**

PREZZI DEI BIGLIETTI

Platea **€ 40,00 - 50,00**

Palchi **€ 20,00 - 50,00**

Le prenotazioni possono essere effettuate presso la Segreteria del Teatro fino al 27 GENNAIO 2023

nei seguenti orari dal lunedì al venerdì (9.00 -12.30 e 14.30 - 16.30)

informazioni e richieste alla Segreteria del Teatro (tel. 0372 022010/11)

info@teatroponchielli.it